

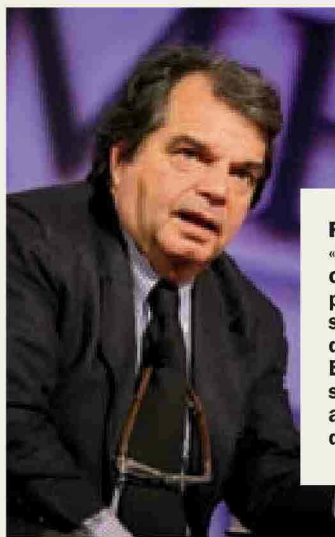
# Crisi: torna l'ottimismo

...e si comincia a ragionare sui possibili cambiamenti positivi in corso negli atteggiamenti e nella cultura finanziaria.

■ LUCA SILVESTRINI

Crisi deriva da un verbo greco, *krinein*, che significa separare, scegliere. L'etimologia suggerisce anche un'accezione positiva della parola come momento di separazione, di cambiamento. La crisi racchiude quindi opportunità e rinnovamento. Proprio di questo si è parlato a Palazzo Mezzanotte a Milano durante il *Mediolanum Market Forum*, giunto alla sesta edizione, che aveva come titolo *Il mondo che verrà*. A tracciare i nuovi scenari sono stati economisti, industriali, banchieri, ma anche psicologi e sociologi. Perché il forum ha voluto analizzare l'attuale congiuntura negativa prendendo in considerazione aspetti che, normalmente, vengono trascurati dalle analisi economiche: i comportamenti individuali e sociali dell'uomo. Che, in realtà, sono determinanti, perché il mercato, l'industria, il terziario non esistono astrattamente in sé ma sono il risultato delle azioni che finanziari, operai, massaie e capitani d'industria compiono ogni giorno.

Il ministro della Funzione pubblica, **Renato Brunetta**, ha dato il quadro generale della situazione: «Siamo in un momento di cambiamenti, ed è difficile fare previsioni. Nel 2009 il Pil italiano scenderà, ma si può pensare che il segno meno avrà poche cifre dietro, anche se tutto dipende dalla ripresa dei consumi e degli investimenti», ha affermato Brunetta. «Gli interventi



## PREVISIONI

«Siamo in un momento di cambiamenti, ed è difficile fare previsioni. Nel 2009 il Pil italiano scenderà», ha dichiarato il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, «ma si può pensare che il segno meno avrà poche cifre dietro, anche se tutto dipende dalla ripresa dei consumi e degli investimenti»

di politica economica per affrontare la crisi sono stati efficaci e ci sono costati poco. Abbiamo garantito il risparmio dando stabilità al sistema, ma non abbiamo poi dovuto spendere un euro, e lo stesso è successo per la solvibilità delle banche. Altri governi sono intervenuti per salvare istituti di credito, noi non abbiamo dovuto farlo. Anche per la cassa integrazione in deroga abbiamo speso meno di quanto previsto, circa un miliardo. E poi ci sono i dividendi della crisi: 14 milioni di dipendenti paradossalmente hanno aumentato il loro potere d'acquisto per la diminuzione dei prezzi delle materie prime, che permette di spendere meno per i consumi ener-

getici ma anche per l'alimentare, e i mutui. Quando questi risparmi diventeranno consumi o investimenti ci sarà la ripresa. Naturalmente esistono aree problematiche, con situazioni gravi, ma non catastrofiche. Abbiamo calcolato che circa mezzo milione di capifamiglia, cassintegrati o licenziati, sono in sofferenza, perché hanno avuto una caduta del reddito del 20%-40%. Faremo di tutto per aiutarli».

**VINCERE LA PAURA** Occorre, dunque, andare oltre la componente emotiva, che spesso alimenta le difficoltà, ingigantendo i problemi. In una società dello spettacolo, e per giunta globale, le immagini degli scatoloni dei dipendenti Lehman licenziati hanno rappresentato una ferita troppo grande, un vero e





#### COMPORAMENTI PSICO SOCIALI

Il **Mediolanum Market Forum** ha cercato di delineare le opportunità racchiuse in questa crisi, prendendo in considerazione anche aspetti che, solitamente, sono trascurati dalle analisi economiche: i comportamenti individuali e sociali dell'uomo.

tuale. Prima la società aveva mezzi scarsi e fini certi; oggi invece la società ha mezzi abbondanti, ma fini incerti e questo provoca una apocalisse culturale: quello che accade non rientra più nelle nostre abitudini», ha aggiunto **Aldo Bonomi**, sociologo e direttore dell'Aaster, (Associazione agenti per lo sviluppo del territorio). «Per abbassare la paura bisogna capire che l'economia reale e la finanza devono per forza di cose cooperare e probabilmente si uscirà dalla crisi in modo "schizofrenico", attraverso la decrescita e la crescita, la sobrietà e i consumi». Già, l'economia reale come va? «La quantità di buone notizie sta progressivamente aumentando, invece della marea di *bad news* che ci si aspettava», ha risposto **Paolo Scaroni**, amministratore delegato dell'Eni. «Il petrolio è intorno ai 50 euro contro i 150 dell'anno scorso. Il che vuol dire che i Paesi consumatori quest'anno daranno 700 miliardi di dollari in meno alle nazioni produttrici dell'oro nero. Una buona provvista di fondi per la ripresa, che si traduce anche in 1.200 euro medi di risparmio su benzina e bollette (luce, gas) per una famiglia di quattro persone. Possiamo prevedere che si uscirà dalla congiuntura negativa perché storicamente i bassi prezzi del petrolio e i bassi tassi d'interesse l'hanno sempre fa-

proprio shock visivo, lasciando immaginare una catastrofe globale, irrimediabile. Le vendite da panico si sono trasformate in paura di massa, che paralizza le iniziative e diffonde incertezza. I governi sono riusciti a non far ritirare i depositi da banche che tutti pensavano sull'orlo del fallimento.

Ma come si supera la paura? «Dobbiamo convivere serenamente con la crisi, che non è la prima né sarà l'ultima della nostra epoca», ha sostenuto **Domenico De Masi**, professore di Sociologia del lavoro all'Università Sapienza di Roma. «Oggi c'è un disorientamento benefico, perché nel mutamento le cose si riposano, come afferma Eraclito. Tutto è incerto e la crisi è l'ennesimo elemento di disorientamento (riscontrabile nella politica, nell'etica, nella famiglia, nell'arte) che è una condizione normale per l'uomo moderno». **Pierluigi Politi**, professore associato di Psichiatria all'Università di Pavia, ha aggiunto: «I messaggi falsamente rassicuranti sono sbagliati, la crisi c'è e bisogna tenerne conto. Secondo Freud, due sono i principi che dominano l'uomo: il principio del piacere e quello

della realtà. Il primo è tipico del neonato, che vuole evacuare immediatamente ogni fastidio e l'immediato soddisfacimento dei desideri. Crescendo, diventando adulti, domina il principio di realtà che differisce il piacere perché sia più duraturo o profondo. La società dei consumi è sotto l'egida del principio del piacere: si vuole tutto subito, anche prima di avere i mezzi per ottenerlo. Si va in vacanza e si paga dopo, a rate, si compra una casa, con una somma esigua e le rate del mutuo. Con la crisi si torna a dover fare i conti con il principio di realtà, che è poi il classico "prima il dovere e poi il piacere". Nulla di drammatico, anche nelle situazioni difficili è sensato mantenere un atteggiamento di speranza ed essere ottimisti».

**RIPRESA** «Durante le crisi i soggetti sociali tornano a ciò che è abi-

#### DISORIENTAMENTO

«Tutto è incerto e la crisi è l'ennesimo elemento di disorientamento che è una condizione normale per l'uomo moderno», afferma **Pierluigi Politi**, professore associato di Psichiatria all'Università di Pavia.

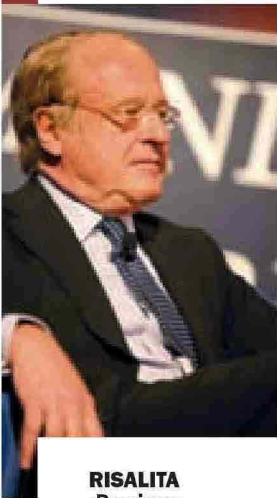


#### CONVIVERE CON LA CRISI

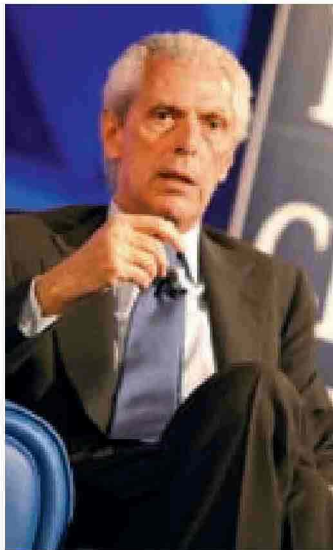
«Dobbiamo convivere serenamente con la crisi, che non è la prima né sarà l'ultima della nostra epoca», sostiene **Domenico De Masi**, professore di Sociologia del lavoro all'Università Sapienza di Roma.



# Verso la ripresa



**RISALITA**  
«Possiamo prevedere che si uscirà dalla congiuntura negativa perché storicamente i bassi prezzi del petrolio e i bassi tassi d'interesse l'hanno sempre favorita», afferma Paolo Scaroni (in alto), amministratore delegato dell'Eni. «Il fondo l'abbiamo ormai toccato, si comincia a intravedere una possibilità di ripresa», concorda Marco Tronchetti Provera, presidente di Pirelli (in alto a destra).



vorita. Poi viviamo in un mondo di psicotici, adesso fa paura la febbre suina, ma io la considero una psicosi di un mondo che ha meno problemi di quanti ne abbia mai avuti nella sua storia. Un altro, importantissimo, tema è il solare: l'unica, illimitata, pulita fonte di energia di cui possiamo disporre. Il Sole ogni giorno manda sulla Terra una quantità di energia migliaia di volte superiore a quella che consumiamo noi».

«Il fondo l'abbiamo ormai toccato, si comincia a intravedere una possibilità di ripresa», ha confermato Marco Tronchetti Provera, presidente di Pirelli. «Il trend di discesa sembra essersi fermato. Bisogna continuare un percorso non facile nella giusta direzione da parte dei vari governi. Le imprese stanno lavorando per una ripresa della competitività. Sono convinto che, superata la crisi, avremo un mondo migliore: ci libereremo della finanziarizzazione spinta oltre ogni limite e la crescita sarà più stabile e più sana. Frutto di una economia verde, attenta alla sostenibilità e all'ecologia, che cambierà completamente il modo di produrre

auto, case, pneumatici, e farà nascere migliaia di nuove aziende. E finalmente l'industria riprenderà la sua centralità».

Segni positivi, che Ennio Doris, presidente di Banca Mediolanum, non si è lasciato sfuggire. «Dicono tutti che sono un inguaribile ottimista, ma se guardiamo la realtà che ci circonda, essere ottimisti non è un errore. Con il petrolio a questi livelli e i tassi di interesse così bassi la situazione è destinata a migliorare. Ce l'abbiamo fatta anche a superare la crisi petrolifera, quando l'oro verde schizzò da 4 a 40 dollari e l'inflazione era al 20%, perché non dovremmo farcela adesso? Io ho sempre paragonato l'economia alle stagioni: oggi mi sembra che sull'inverno della crisi stia spuntando il sole. Numerose istituzioni come la Fed e la Bce sono ottimiste per una ripresa nel 2010, mentre altri addirittura la collocano già nel 2009. Anche Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, è più ottimista», ha detto Doris. «Anche per quanto riguarda il discorso dei mercati finanziari, storicamente i periodi di crescita delle quotazioni sono di più di quelli in cui ha dominato l'Orso e le Borse si sono riprese a valori di quotazioni sempre maggiori. Si pensa che i minimi di Borsa di marzo non li vedremo più, e che sia iniziato un periodo di crescita che recupererà i 12 anni passati, in cui chi ha investito non ha avuto soddisfazioni. Quindi si aprono opportunità per gli investitori che sappiano scegliere con prudenza».



**COLLABORAZIONE**  
«Per abbassare la paura bisogna capire che l'economia reale e la finanza devono cooperare», dice Aldo Bonomi, sociologo e direttore dell'Aaster.

Del clima cambiato se n'è accorto anche Remo Lucchi, amministratore delegato di Gfk Eurisko. «Negli ultimi mesi del 2008 si vedeva tutto nero: le banche, le grandi aziende, le istituzioni, soprattutto in Italia, sembravano arrancare, paralizzate dalla crisi. Poi la gente ha cominciato a pensare che il sistema produttivo non poteva non funzionare, che era necessaria una presa di coscienza individuale e collettiva, avere stili di vita più sobri, sostenibili. È cambiato l'approccio alle difficoltà e abbiamo scoperto alleanze che prima non vedevamo. E nel terremoto abbiamo preso atto che le istituzioni, gli apparati pubblici e anche il volontariato ci sono e funzionano. La voglia di riscatto degli abruzzesi è diventata la voglia di tutti gli italiani», ha sostenuto Lucchi. «E dopo lo scandalo delle case costruite con materiali scadenti e crollate come castelli di carta, abbiamo capito che possiamo uscire dalle difficoltà puntando sulla qualità e su uno sviluppo sostenibile».

## VOGLIA DI RISCATTO

Secondo Ennio Doris, presidente di Banca Mediolanum, «con il petrolio a questi livelli e i tassi di interesse così bassi la situazione è destinata a migliorare». «E la voglia di riscatto degli abruzzesi», aggiunge Remo Lucchi, amministratore delegato di Gfk Eurisko, «ha dato un esempio in questo senso, ed è diventata la voglia di tutti gli italiani».

